



Foto Ansa

In questi giorni si moltiplicano le manifestazioni nei luoghi di lavoro contro la riforma dell'articolo 18

→ **Camusso:** «Non si può minacciare sempre la crisi se le cose non vanno come vuole l'esecutivo»

→ **Bonanni:** «Confido in positive modifiche da parte del Parlamento, che resta sovrano»

Bersani replica al Pdl: «Voto a ottobre? Una sciocchezza»

Nel Pdl si prova a montare un caso sulle parole del premier, «Potrei non restare», con accuse al Pd sull'art. 18 e manovre elettorali. «Non pensiamo al voto in ottobre, sono solo sciocchezze», replica Pier Luigi Bersani.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Alla metà del pomeriggio, quando è parso evidente che intorno all'ar-

ticolo 18 ed alle parole pronunciate dal premier in Estremo Oriente, stava prendendo forma un caso costruito ad arte, Pier Luigi Bersani ha fatto sentire la sua voce: «Voto anticipato ad ottobre? Non so proprio da dove escano queste stupidaggini. Da noi sicuramente no». Una provenienza in realtà nota, nonché taciuta per quieto vivere dal segretario del Pd. Basta, infatti, riandare a quanto dichiarato poche ore prima da Fabrizio Cicchitto. Interrogato

sullo sfogo coreano di Mario Monti, «Non tiro a campare, potrei non restare», il capogruppo Pdl alla Camera è partito lancia in resta: «Al di là di questioni che ci hanno lasciato perplessi nel corso di questi mesi, tuttavia Monti non ha tutti i torti quando dice che non ha intenzione di farsi cuocere a fuoco lento. ma è il Pd che ha la responsabilità principale di questa situazione. Infatti, è sempre più evidente che Bersani vuole votare a ottobre con questa

legge elettorale, ritenendo di avere con essa la vittoria in tasca».

NESSUNA CRISI

Affermazioni, dunque, respinte seccamente al mittente da Bersani, che del resto aveva già fatto sapere lunedì, nel corso della riunione della direzione democratica, quel che pensava delle dichiarazioni orientali del premier: «Non ci sarà nessuna crisi. Assolutamente non sopravvaluto in nessun modo queste affermazioni di Monti, gliel'ho sentito dire una ventina di volte...». Con buona pace, tornando sul fronte "azzurro", di esponenti come Daniele Capezzone, pronto a resuscitare i tormentoni polemici simbolo del triennio berlusconiano: «Mentre Monti indica il pericolo di riforme al ribasso - ha affermato il portavoce del Pdl - in una dichiarazione Bersani è tornato a Vasto: anzi, mostra di non avere altro schema se non quello di Vasto. Occorre interrogarsi sulla distanza tra "Seul e Vasto", cioè sulla distanza tra le riforme ambiziose che il quadro internazionale richiederebbe e il piccolo cabotaggio conserva-